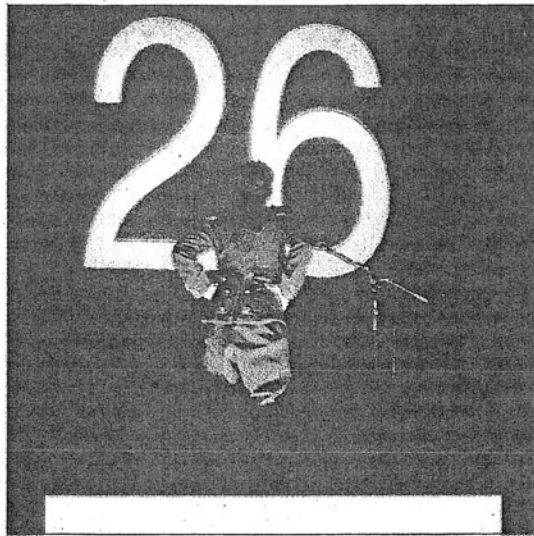


Ravenna festival. Strepitoso successo della prima nazionale dello spettacolo allestito dal "Teatro delle albe" sui "disperati" del mare

L'assordante silenzio del "Rumore di acque"

Il monologo di Alessandro Renda ha lasciato a "bocca aperta" tutti gli spettatori

RAVENNA. In un mondo perfetto "Rumore di acque" verrebbe replicato mille volte in tutta Italia, e poi tradotto e replicato ovunque in Europa. Il Teatro delle Albe sarebbe costretto a clonare l'attore **Alessandro Renda**, strepitoso interprete del monologo che costituisce il nucleo fondante dello spettacolo, affinché la diffusione delle sue parole fosse continua, ubiqua, senza soste. In un mondo perfetto molti, dopo "Rumore di acque", comincerebbero a riflettere, e a non stare bene, e a non capire, e a non voler accettare, e ad arrabbiarsi, e anche a voler sapere



Un momento di "Rumore di acque"

perché occorra il livore di una compagnia teatrale per aprire gli occhi e indignarsi su quello che, invece, gli occhi vedono tutti i giorni da vent'anni e le coscienze filtrano ormai come un rumore di fondo, una non-realtà distante.

Gli scafisti, i disperati del mare, i gommoni, le bagnarole, i naufragi, gli affondamenti, i morti. Tanti morti. Migliaia. Sono cose che sentiamo ogni giorno. Siamo abituati, cosa ci possiamo fare, noi? In un mondo perfetto, noi, invece, qualcosa potremmo fare, qualcosa vorremmo fare. E la "politica dei respingimenti" ci sarebbe odio-

sa, e odiosi ci sarebbero i politici che la mettono in atto, e odioso ci sarebbe chi dice che non si può accogliere tutti, che non c'è posto, che qua non è la cuccagna, che "quelli" che rischiano la vita per venire "di qua" lo sanno cosa rischiano, e allora perché lo fanno? Perché lo fanno? Perché dare i risparmi di una vita a uno scafista? Perché attraversare il deserto, per arrivarci, da questi scafisti? Perché abbandonare case, paesi e famiglie? Perché rischiare le umiliazioni, le violenze, la paura, la morte?

In un mondo perfetto noi lo sapremmo perché e Marco Martinelli ed Er-

manina Montanari metterebbero in scena solo Aristofane o Goldoni e non lo sterminio di migliaia di poveracci senza nome. Noi lo sapremmo perché Yusuf, Sakinah, Jean-Baptiste di nove anni, Yasmine e tutti gli altri numeri senza un volto, i "non identificati" mangiati dai pesci, hanno lasciato le loro case per farsi picchiare, fregare, stuprare. Sapremmo che dietro non c'è una scelta. Che da una guerra civile vuoi scappare. Che nella siccità perenne è impossibile vivere. Che dal continuo sfruttamento di chi ti considera solo un numero ti vuoi affrancare. Che

dalla mancanza di tutto non può che nascere almeno l'illusione di una vita diversa, la speranza di un cambiamento.

Tutto questo lo sapremmo e non occorrebbe lo struggente canto dei fratelli Mancuso a toccarci l'anima per ricordarcelo, non occorrebbe la formidabile intensità di Alessandro Renda nell'interpretare il generale dell'inferno, lui sì pronto ad accogliere le migliaia di spiriti dispersi in mare. Ma in un mondo perfetto il testo di "Rumore di acque" non avrebbe mai avuto bisogno di essere scritto.

"Rumore di acque" del Teatro delle Albe è stato rappresentato in prima nazionale sabato 10 e domenica 11 luglio al Ravenna Festival.

Alessandro Fogli